

Nel disegno critico di Leonardo Sinisgalli

di Antonello Tolve

Che il disegno sia, per Leonardo Sinisgalli, l'avamposto privilegiato dal quale osservare il mondo, lo conferma il desiderio, sul finire degli anni Venti del secolo scorso, di non frequentare esclusivamente il circolo dell'atomica radunato in via Panisperna, di rinunciare "allo studio dei neutroni lenti e della radioattività artificiale".

L'attenzione mostrata nei confronti degli amici artisti e poeti – "stavo per entrare nel gruppo degli allievi e dei compagni di Fermi [...] quando incontrai i primi poeti-studenti, e i pittori" – non permette infatti al giovane e promettente studente sbarcato a Roma da Montemurro (borgo lucano dove oggi è presente un'attivissima Fondazione a lui dedicata) per apprendere i modelli impenetrabili alla malinconia, di troncarsi con il mondo della letteratura e della scrittura.

Amico di inquiete riflessioni (finanche "preferibile alla poesia"), il disegno rappresenta, per Sinisgalli, lo spazio attraverso il quale protocollare il farsi immagine del pensiero, l'ambiente corposo della critica, il luogo dove concentrare e conservare la precisione del matematico, del pubblicitario e del fondatore (direttore) di riviste, dello scolaro dedito a "carpire qualche segreto, di mano e di intelletto", del poeta che quasi distrattamente si innamora delle parole, dell'ingegnere legato al sistema industriale e ai dispositivi che stanno alla base della civiltà delle macchine – tanto amate da ritrarle, nelle Edizioni di via Letizia, in tutta "la loro stanchezza".

Quasi come "schegge d'un sospirato Unicum", come "monadi nate da una inarrestabile disintegrazione", o come "stelle raminghe della rapace entropia cosmica", le sue carte assorbenti e con loro tutto lo scenario affidato agli schizzi o alle acqueforti, racchiudono non solo la sbalorditiva ossessione di intrappolare ogni affilata attività miocinetica, ogni aspetto pregrammaticale della parola, ogni lallazione visiva, ogni minima impronta o indizio d'un mondo interiore in continua ricerca e metamorfosi, ma anche la poligamia estetica e lavorativa di un uomo che ha fatto della pagina il luogo luminoso su cui scaricare stati emotivi filtrati dalla ragione, da un piccolo trattato di semiotica figurata che si spinge oltre il confine delle parole: "parole dure all'eccesso e dotate di una tale forza da superare l'aderenza di quello che possiamo chiamare il magma delle cose".

Le sue carte assorbenti – segni della memoria, raccoglitori di versi, appunti ai margini dei giorni, dei mesi, degli anni – tracciano l'elettrocardiogramma programmato e imprevedibile, finanche accidentale, della quotidianità: di un terreno in cui il caso e il caos sono filtrati sempre da una mappa mentale alla quale l'intellettuale anela per creare aderenza tra la parola e l'immagine, tra l'immagine e l'oggetto, tra l'oggetto e la sua allusione.

NARRATORE, PUBBLICISTA, DIRETTORE ARTISTICO, DIRETTORE DI RIVISTE, DOCUMENTARISTA, AUTORE RADIOFONICO, E APPASSIONATO DISEGNATORE: BREVE VIAGGIO NEL TEMPERAMENTO CREATIVO DI LEONARDO SINISGALLI, "IL POETA INGEGNERE" CHE NELLE SUE OPERE FECE CONVIVERE CULTURA UMANISTICA E SCIENTIFICA

LE CARTE ASSORBENTI DI SINISGALLI TRACCIANO L'ELETTROCARDIOGRAMMA PROGRAMMATO E IMPREVEDIBILE, FINANCHE ACCIDENTALE, DELLA QUOTIDIANITÀ: PER CREARE ADERENZA TRA LA PAROLA E L'IMMAGINE, TRA L'IMMAGINE E L'OGGETTO, TRA L'OGGETTO E LA SUA ALLUSIONE



Dall'alto:

Sinisgalli con Libero De Libero nel giardino della casa di Agnese De Donato in Via Germanico, Roma 1970 (ph. A. De Donato).

Con la quarta elementare della scuola "Giacomo Leopardi" di Roma. Insieme al maestro Gisondi, Sinisgalli parla della sua ultima raccolta poetica, *Mosche in bottiglia* per Mondadori (ph. A. De Donato).